

Dachau

Campo costituito il 20 marzo 1933 nelle vicinanze di Monaco.

Il campo di concentramento di Dachau è stato il primo istituito “ufficialmente” dal regime nazista, poche settimane dopo la presa del potere in Germania. Il campo, derivato dalla ristrutturazione degli edifici e dei terreni di una fabbrica di munizioni in disuso, era progettato, inizialmente, per 5.000 deportati. Fu un campo modello nel quale furono sperimentate e messe a punto le più raffinate tecniche d’annientamento fisico e psichico degli avversari politici, ai quali in un primo tempo quel Lager era dedicato come luogo di “rieducazione politica”. I primi prigionieri di Dachau furono funzionari e dirigenti del partito comunista. Poi vennero i socialdemocratici ed i cattolici. Quando uno dei prigionieri, però, era anche ebreo il trattamento che gli era riservato era particolarmente avvilente e letale. Sin dall’inizio esisteva nel campo una “Compagnia di punizione” alloggiata in una baracca separata dalle altre. In seguito le baracche divennero due perché la forza di questa formazione speciale era progressivamente aumentata. Erano in pratica aumentate le sevizie, era diventato più duro il lavoro, insopportabile il regime di vita. I prigionieri erano stroncati dalla fatica ma altri subirono l’inumana pena del bunker, dove molti languirono per mesi (se non soccombevano prima) incatenati, alimentati con pane ed acqua o costretti a stare in piedi, dentro cubicoli di cm 60x60, senza luce né aria.

Questo era il trattamento ed il sistema usato per eliminare dalla circolazione chi non era gradito al regime.

Nei primi tempi i prigionieri erano destinati alle opere di completamento delle installazioni del campo, in lavori stradali e di sistemazione del territorio intorno al campo. Poi essi furono distaccati presso varie imprese appaltatrici delle forniture di materiali per impiego bellico, che si erano nel frattempo installate nella zona. A Dachau i nazisti affidarono la gestione interna del campo agli stessi deportati. Trattandosi di un campo a prevalente presenza di prigionieri politici, fu facile per loro trovare un comune linguaggio – quello dell’antifascismo – fra uomini che, man mano che l’invasione nazista si espandeva a macchia d’olio sull’Europa erano rastrellati nei loro paesi ed avviati a Dachau.

In breve tempo Dachau fu una vera Babilonia: tedeschi, austriaci, russi, polacchi, francesi, italiani, cecoslovacchi, ungheresi vissero insieme, dividendosi la fatica, le umiliazioni, la violenza degli aguzzini. Un comitato antinazista clandestino consentì la convivenza di tutti, all’insegna della solidarietà.

Dachau ospitò anche numerosi sacerdoti che furono rinchiusi nei cosiddetti “blocchi dei preti”. Ma fu anche sede d’infami esperimenti pseudoscientifici, i soliti esperimenti che avrebbero dovuto far conoscere i modi per salvare la vita ai combattenti del Terzo Reich, ma che costarono la vita a centinaia dei suoi oppositori. Progettato originariamente ed attrezzato per ospitare al massimo 5.000 detenuti,

Dachau fu sovraffollato al limite tale che tre persone dovevano dormire nello stesso letto, servirsi degli stessi impianti igienici, dividere il poco e pessimo cibo. A Dachau furono registrati a turno circa 200.000 deportati, ma, in effetti, essi erano molti, molti di più.

Il 29 aprile 1945 gli americani che liberarono Dachau contarono 31.432 persone, più altre 36.246 presenti nei sottocampi e distaccamenti. Questi erano i superstiti rimasti sul luogo, ma non si conosce il numero di quelli che, poco prima dell'arrivo degli alleati, furono smistati con marce forzate verso Mauthausen e Buchenwald. Non è ancora stato possibile stabilire esattamente il numero dei morti di questo campo cui si attribuisce il triste primato di durata, d'insopportabilità del regime di detenzione. L'anagrafe del campo ha registrato circa 45.000 decessi, ma questa è sicuramente una cifra irrisoria di fronte alla tragica realtà di Dachau.